l'Unità / sabato 29 settembre 1962

Svizzera

La Marina

Mussolini va in Svizzera — si raccontava venti o venticinque anni fa — e si incontra con il Presidente della Confederazione elvetica. Inni nazionali, picchetto d'onore ecc., e poi il « Duce » presenta al collega i gerarchi del seguito. Tra gli altri, il ministro delle Finanze.

Lo svizzero, senza batter ciglio, presenta a sua volta i collaboratori venuti alla stazione con lui per ricevere l'ospite. Tra gli altri, il ministro della Marina.

Mussolini si fa serio e domanda: « Ma come, voi avete un ministro della Marina? ». « Certo — risponde l'altro — se voi avete un ministro delle Finanze... ».

Ai nostri giorni, se dovessimo adattare la storiella a Fanfani, dovremmo parlare di un ministro dell'Alimentazione al suo seguito, e porre in bocca al Presidente elvetico questa battuta conclusiva: « E la chiamate alimentazione, la vostra? ».

Oggi però la barzelletta non funzionerebbe più, per un altro verso: perché la cronaca di questi giorni ha validamente dimostrato che una marina svizzera esiste, ed ha per ammiraglia onoraria quel piroscafo « Celerina » di cui tutto il mondo ha parlato i giorni scorsi quando un aereo militare americano è precipitato nello oceano atlantico. Il « Celerina » è sopraggiunto battendo in velocità portaerei, idrovolanti ed elicotteri ed ha tratto in salvo la maggior parte dei naufraghi.

Poi era corsa voce che a bordo fosse scoppiato un incendio, ma fortunatamente la notizia è stata smentita e non rimane che da registrare il pieno successo della marinerìa confederale.

Anche se da nessuna parte il mare riesce a bagnare la Repubblica trilingue, bisogna arrendersi alla realtà, per molti inattesa: le festose bandiere rossocrociate non sventolano solo a poppa dei battelli a ruota che portano i turisti sui laghi. La marina svizzera esiste, anche proprio sul mare.

La Svizzera è così, infatti; un paese montuoso ricco di sorprese. E semmai ciò che non vi esiste è proprio quello che ognuno per sentito dire si aspetterebbe di trovarci: e cioè una estesa e radicata democrazia, almeno nelle forme esteriori. Se cercherete questo, avrete delle sorprese.

Intanto la metà abbondante della popolazione adulta — le donne — rimangono escluse dal diritto di voto. E poi — forse più importante o forse altra faccia della medesima arretratezza — il comunismo nella Confederazione è illegale.

E questo, tra l'altro, spiega come la Svizzera — oltre che paradiso dei turisti per via dei battelli con le bandiere — sia anche, purtroppo, un paradiso di grossi monopoli.

bonazzola

Promosso dal Comune

Oggi a Milano il Convegno per la Regione

MILANO, 28

Quasi settecento lettere di adesione sono giunte da grandi e piccoli comuni della Lombardia alla amministrazione comunale di Milano, promotrice del Convegno per l'attuazione della Regione che si aprirà domani pomeriggio con una *tavola rotonda* nel salone delle cerimonie della Alessi, a Palazzo Marino, e che si concluderà domenica mattina con una manifestazione pubblica al teatro Lirico con un discorso del sindaco di Milano prof. Gino Cassinis.

Alla decisione di convocare il Convegno regionale, l'amministrazione comunale di Milano è giunta dopo numerose sollecitazioni da parte dei comunisti, dei socialisti e anche, della sinistra DC.

Non vi è dubbio che la tenacia con cui i comunisti hanno ripresentato ad ogni occasione il problema, obbligando il Consiglio Comunale a prese di posizioni pubbliche ed ufficiali, ha enormemente aiutato a sbloccare le resistenze interne al centro-sinistra e a far vincere le forze autonomiste e regionaliste sulla destra d.c. L'iniziativa, di per se, costituisce un innegabile successo se si tiene conto che, poche settimane prima, alla assemblea dell'Unione delle Provine Lombarde, il presidente avvocato Adrio Casati aveva rifiutato di farsi promotore di un analogo convegno.

Infinite testimonianze di sensibilità regionalistica sono rintracciabili nelle lettere di adesione pervenute a Milano. Si tratta, in molti casi, di poche righe nelle quali sindaci di piccoli e grandi comuni esprimono i motivi profondi di una consapevole adesione politica.

Risponderanno i lavori del Convegno, nelle due giornate di sabato e domenica, all'attesa di un concreto dibattito sui problemi attualmente sul tappeto?

La risposta non è facile. C'è il pericolo che la *Tavola rotonda* di domani pomeriggio si esaurisca in una seduta d'ascolto di un paio di relazioni. E c'è il pericolo che la mattinata di domenica mattina al *Lirico* si immiserisca in una cerimonia ufficiale anziché impostare un discorso concreto sui problemi della Lomabrdia nel quadro della lotta per l'ordinamento regionale. Questi pericoli, però, non tolgono nulla al grande valore dell'iniziativa, al pronunciamento plebiscitario già venuto dalla Lombardia per l'attuazione della regione.

SUL NUMERO 21 DI

Rinascita

A 40 PAGINE

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Si apre la Tribuna congressuale: i primi interventi sulle Tesi per il X Congresso del PCI
- Il rapporto città-fabbriche
- De Gaulle monarca per diritto divino?
- La questione missionaria al Concilio Vaticano
- Quali sono le cause dell'aumento dei prezzi
- Il « Diario » di Cesare Zavattini

NEL SUPPLEMENTO

IL TESTO INTEGRALE DEL DOCUMENTO DELL'ISTITUTO DI ECONOMIA DELL'U.R.S.S. SUL MERCATO COMUNE EUROPEO.

Partiti

Soddisfazione della destra per la Direzione d.c.

Rinviata di una settimana la relazione di Medici sulle Regioni

La stampa di destra ha accolto con evidente soddisfazione le conclusioni della Direzione d.c. dell'altra notte. Sono indicativi i titoli di alcuni giornali. Il *Corriere della Sera* ha scritto: « Moro chiede ai socialisti di non unirsi ai comunisti nelle Regioni », anche se a suo giudizio il segretario dc non ha posto « condizioni precise per nessun problema e si mostra disposto a continuare l'esperimento ». Il *Tempo* di Roma gongola perchè « la DC chiede al PSI un netto impegno politico », cioè « sollecita un chiarimento generale prima delle elezioni ». Il *Messaggero*, infine, che si è distinto negli ultimi tempi per i toni dorotei della sua polemica con il PSI, scrive che « La DC chiede al PSI di assumere un più netto e generale impegno », traendo la frase testualmente dal comunicato finale.

Significativa è anche la conversazione che lo scelbiano Lucifredi, rappresentante della corrente nella Direzione, ha avuto a Montecitorio con alcuni giornalisti. Egli ha spiegato il suo voto contro la prima parte del comunicato della Direzione col fatto che essa conteneva il compiacimento del partito in favore della nazionalizzazione elettrica e perchè prospettava, sia pure senza fissarne i tempi, l'attuazione delle Regioni. Ma sono piaciuti a Lucifredi gli « aspetti positivi » della relazione di Moro, la possibilità che egli lascia aperta a una alternativa « diversa dal centro-sinistra », il fatto che Moro abbia dichiarato « inconcepibile — ha detto Lucifredi — che le Regioni possano avere un orientamento politico in contrasto con quello del governo centrale ».

In campo socialista, non vi sono prese di posizioni autorevoli nella maggioranza del partito, salvo il giudizio « sostanzialmente positivo » espresso da Venerio Cattani, il quale vede la possibilità, di qui alla fine della legislatura, di « una completa attuazione del programma ».

Il socialdemocratico Preti ha detto che il comunicato e la relazione di Moro « rafforzano il centro-sinistra anche per quanto riguarda le prospettive elettorali » e ha aggiunto (forse rivolto anche al PSI) che « da parte di ogni partito della maggioranza occorre il massimo senso di responsabilità e il rispetto degli impegni ». Nulla ha detto Preti delle minacce che i risultati della Direzione dc hanno per l'attuazione del programma (Regioni e provvedimenti per l'agricoltura).

La *Voce Repubblicana* ricava dal comunicato de la convinzione che ci si trovi di fronte a un « rinnovato impegno sul programma da attuarsi in tutte le sue parti ». Esso però, facendo proprio in pratica, seppure in modo più sfumato, il ricatto dei moro-dorotei al PSI, afferma che « quando si parla della correlazione tra progressiva attuazione del programma e progressivo impegno del PSI, a proposito delle Regioni, si dice cosa esatta ». Si accetta quindi la condizione, ma strana in bocca ai repubblicani, che l'attuazione delle Regioni non debba essere considerata un improrogabile impegno costituzionale, ma debba essere subordinata a un impegno socialista di non fare maggioranza di sinistra in nessuna parte.

L'agenzia *Argo*, riflettendo il pensiero della sinistra socialista, parla a questo proposito di una « inaccettabile richiesta di immediato impegno socialista a non costituire giunte regionali con il PCI ». L'agenzia aggiunge che, spostando il discorso fra DC e PSI dal terreno programmatico a quello della dislocazione politica dei partiti, si mira in realtà « a impedire la realizzazione degli Enti di sviluppo agricolo, delle Regioni e degli altri punti del programma ». Si tratta in sostanza — nota l'*Argo* — di un nuovo impulso « alla campagna di pressione e di provocazione nei confronti dei socialisti e che richiede da tutto il PSI una ferma e risoluta risposta ».

SINISTRA DEL PSI Le agenzie registrano una riunione di esponenti della sinistra socialista, alla quale, insieme a Vecchietti, Valori, Libertini e altri membri del CC del PSI, ha partecipato anche il compagno Basso. Vecchietti ha svolto una relazione sui lavori della Direzione socialista e in vista della nuova riunione di martedì prossimo, alla quale parteciperà forse il compagno Nenni.

REGIONI Il ministro Medici, a proposito della relazione che egli dovrà fare alla commissione Affari costituzionali della Camera sulla preparazione da parte del governo delle leggi quadro per le Regioni, ha fatto sapere che essa non poteva più essere tenuta alla data di ieri, come era stato detto in un primo tempo, ma il 3 o il 5 ottobre. Lo ha comunicato ufficiosamente l'on. Lucifredi ai deputati che fanno parte della commissione.

Il ministro Trabucchi ha insediato ieri la commissione per la riforma tributaria.

vice

La crisi di governo

Un'altra settimana di rinvio in Sicilia

I d.c. non raggiungono l'accordo e disertano la seduta
Atteggiamento critico dei socialisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

La seduta dell'Assemblea regionale siciliana — che si è riunita, ancora una volta, stasera, per procedere alla elezione della Giunta regionale e del suo presidente — si è conclusa con un nulla di fatto. I lavori sono stati rinviati a sabato 6 ottobre.

La seduta, che era stata convocata per le 17,30 è stata in un primo tempo rinviata di due ore. Successivamente, al momento del voto, i deputati dei partiti che compongono la maggioranza non si sono però presentati in aula, facendo così venire meno il numero legale necessario per rendere valida l'elezione del presidente. Per la cronaca va detto che l'onorevole Stagno D'Alcontres, presidente dell'ARS, ha dato egualmente il via ad una prima e ad una seconda votazione che si sono però concluse, entrambe, senza nessun risultato pratico. Alla prima votazione hanno deposto le schede nell'urna soltanto 27 deputati, alla seconda 24. I deputati comunisti hanno votato in tutte e due le occasioni per il compagno onorevole Nicastro.

Prima che l'onorevole Stagna procedesse al rinvio della seduta, il capogruppo comunista, Cortese, ha chiesto la parola per condannare il grave atteggiamento della DC, che senza tenere in nessun conto le esigenze della Sicilia, si è assunta la grave responsabilità di abbandonare alla paralisi più completa la vita della Regione.

La decisione di disertare la seduta è stata presa dai deputati della maggioranza di centro-sinistra in seguito ad una richiesta formulata in tal senso dalla DC e che è stata accolta, sia pure con rammarico, dai socialisti.

Per bene intendere il senso degli avvenimenti delle ultime ore bisogna tenere conto degli sviluppi registrati in questi giorni dalla crisi.

Sanate le più grosse controversie interne, sia la DC che gli altri partiti della maggioranza di centro-sinistra, erano arrivati, ieri, a concordare la composizione della nuova Giunta di governo. In base agli accordi la Giunta sarebbe stata composta da sei d.c. (Fasino, Coniglio, Carollo, La Loggia, Giuseppe Russo e Nigro), da quattro socialisti (Corallo, Marino, Mangione e Lentini); dal socialdemocratico Napoli e dal « neo-repubblicano » D'Antoni. Al momento di passare alla ratifica della rappresentanza della DC nel governo, che doveva passare ieri al vaglio del gruppo parlamentare prima di diventare definitiva, i deputati sindacalisti Avola, Grimaldi e Cangialosi hanno però disertato la riunione del gruppo in segno di protesta, assumendo una posizione apertamente critica nei confronti della rosa dei nomi proposta.

In effetti basta dare una scorsa ai nomi dei deputati che avrebbero dovuto comporre la rappresentanza democristiana nel nuovo governo, per notare come buona parte di essi appartenga ad uomini politici decisamente avversi al centro-sinistra ed ancorati su posizioni scelbiane.

Mentre nelle file della DC si verificavano questi avvenimenti, il PSI assumeva, dal canto suo, un atteggiamento critico sul modo come si era arrivati alla composizione della nuova Giunta. Come abbiamo riferito nella edizione di ieri, i socialisti hanno chiesto, in questo senso, prima di procedere al varo del nuovo governo, precise garanzie sull'attribuzione degli assessorati, sul programma del governo e sui suoi tempi di attuazione e sulla distribuzione degli incarichi direttivi degli enti regionali (ERAS, IRFIS, Cassa di Risparmio, ecc.).

Questa situazione doveva provocare, ieri, il rinvio della seduta. Le cose non sono cambiate come si vede, neanche oggi, dal momento che i deputati sindacalisti democristiani (dietro i quali non è difficile intravvedere la figura dell'on. Scalia, della segreteria nazionale della CISL) hanno tenuto duro sulle loro posizioni, rifiutandosi persino di entrare in aula nel momento del voto.

Si apprende, intanto, che gli organi regionali del PSI e della DC, per quanto riguarda la distribuzione degli incarichi direttivi degli Enti regionali, hanno concordato di demandare la questione agli organi dirigenti nazionali dei rispettivi partiti.

d. a.

Camera

Bo s'impegna per un ampio dibattito sui cantieri navali

Un singolare incidente ha contraddistinto l'inizio della seduta pomeridiana di ieri alla Camera dei Deputati. Il venerdì pomeriggio, generalmente, la maggioranza dei parlamentari ha già abbandonato Roma per rientrare nelle relative circoscrizioni: era quindi facilmente prevedibile che alle ore 17, per la preannunciata replica del ministro Bo con la quale si concludeva la discussione sul bilancio delle partecipazioni statali, l'aula sarebbe stata poco affollata. Ma la realtà ha superato le previsioni: in tutto, quando l'on. Bo si è alzato a parlare c'erano soltanto una dozzina di deputati. Nemmeno un democristiano era presente in aula.

Il presidente Leone ha allora sospeso la seduta per un quarto d'ora. Alle 17,30 i deputati in aula erano ventisei. Di questi, dodici comunisti (tra cui Amendola, Napolitano, Laura Diaz), sette socialisti (tra cui Lombardi e Pertini), sette democristiani (tra cui l'on. Armosino, sospeso dal partito per due mesi): « Non sono soddisfatto — ha dichiarato il presidente Leone — di questo modo di lavorare, per il prestigio non solo dell'onorevole ministro, ma del Parlamento ». Poi, egli ha dato la parola al ministro BO.

Dopo aver lungamente illustrato l'azione, gli orientamenti, e i successi finora *conseguiti dalle aziende a* partecipazione statale, il ministro, passando a rispondere ai vari oratori intervenuti nel dibattito, è stato costretto a riconoscere la validità di una serie di richieste e di esigenze espresse dai deputati comunisti.

In ordine al progettato ridimensionamento della industria cantieristica, l'on. Bo ha dichiarato di accedere alla richiesta avanzata dai compagni Napolitano, Laura Diaz e Romeo di un più ampio dibattito parlamentare sulla materia. E' probabile, quindi, che al più presto la questione sia portata in discussione di fronte alle commissioni Esteri, Marina Mercantile, Partecipazioni Statali e Industria riunite in seduta comune, così come i deputati comunisti avevano da tempo richiesto.

Il compagno Romeo aveva sollevato il problema della vertenza dei metalmeccanici e della *applicazione* (o meglio della « non applicazione ») in molte aziende a partecipazione statale della nota circolare del ministro sui rapporti tra direzioni ed organismi sindacali. L'on. Bo ha assicurato il suo personale interessamento per una conclusione positiva della vertenza sindacale (il 3 ottobre proseguiranno le trattative per il nuovo inquadramento e le classifiche), ma in ordine al secondo problema ha parlato di « indicazioni di massima », la cui applicazione sarebbe condizionata dai limiti della autonomia delle singole direzioni.

Non è stato quindi possibile sfuggire, a questo punto, alla legittima impressione che il ministro fosse un po' nelle condizioni di un « profeta disarmato ».

Altre interessanti affermazioni o manifestazioni di buona volontà si sono avute anche nelle risposte date al compagno Napolitano: « Sono personalmente d'accordo con lei, ha dichiarato il ministro, per ciò che si riferisce alle necessità di una politica dei prezzi in funzione antimonopolistica, ma in alcuni casi la possibilità di incidere sul mercato è obiettivamente condizionata dallo scarso peso delle aziende pubbliche nel settore. E' questo il caso del settore del cemento. Posso tuttavia assicurare che in questo campo il ministero si muoverà nell'intento di realizzare una decisa azione calmieratrice ». Per quello che riguarda infine gli accordi tra aziende pubbliche e monopoli privati, l'on. Bo ha assicurato che anche quando le prime non vi abbiano una posizione di comando, ci si è preoccupati di valersi di particolari clausole di salvaguardia.

Il ministro Bo ha riconosciuto infine la esigenza di una riconsiderazione generale dei problemi della struttura delle aziende a partecipazione statale nel quadro della politica di programmazione, mentre ha respinto la richiesta di un più ampio controllo del Parlamento.

Nel corso della mattinata, la Camera ha ricordato la ricorrenza delle « quattro giornate » di Napoli.

Aperto il dibattito

La riforma della legge di P.S.

Le proposte dei comunisti illustrate dal compagno on. Guidi

Ieri è iniziato il dibattito in sede legislativa, davanti alla seconda commissione Interni della Camera, sulle proposte di legge Guidi (PCI) e Luzzatto (PSI) e sul disegno di legge Tambroni, relativo alla riforma della legge di P.S. sostenuta dal governo con lievi e marginali emendamenti.

La mattinata è stata impegnata dall'intervento del compagno on. Guidi, che ha illustrato le proposte dei comunisti coincidenti con quelle dei socialisti, e con alcune richieste avanzate in aula da alcuni deputati della CISL, che chiesero alla Camera il 14 giugno scorso, l'impiego, per le controversie di lavoro, di reparti non dotati di armi da fuoco.

Diametralmente opposta è, invece, la posizione del governo che chiede il ripristino della censura sulle affissioni e distribuzioni di stampa e sugli spettacoli teatrali e cinematografici attraverso l'intervento dei prefetti; il controllo politico su tutte le associazioni, salvo i partiti, la facoltà di polizia di procedere a perquisizioni e ad ispezioni personali, contro la lettera e lo spirito della Costituzione; la legalizzazione della facoltà dell'esecutivo di proclamare lo stato d'assedio.

Dopo aver sottolineato la gravità della posizione del governo Guidi ha affermato l'esigenza che un nuovo indirizzo sia dato alle forze di polizia, in modo da instaurare rapporti democratici fra il cittadino e lo Stato e bandire lo spionaggio politico.

Nel sottolineare il carattere provocatorio delle richieste governative e come il governo intenda attuare l'impegno programmatico contenuto nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Fanfani, Guidi ha osservato che le proposte liberticide tendono a realizzare una manovra per scoraggiare alcuni partiti del centro-sinistra nello insistere su mantenimento degli impegni programmatici e per indurli a rinunziare a che, dopo 14 anni, si data al paese una legge di P.S. che veramente si ispiri alla Costituzione. I comunisti non subiranno il ricatto e si batteranno perchè in questa legislatura le norme antidemocratiche siano modificate.

L'on. Arosto, in rappresentanza del governo, ha annunziato nuove dichiarazioni del ministro Taviani, in occasione del dibattito sulla mozione Togliatti e sul bilancio degli Interni al Senato.

IN BREVE

Ammodernare le Calabro-Lucane

Si è riunito ieri a Catanzaro il Comitato interregionale per la statalizzazione delle ferrovie Calabro-Lucane per esaminare la decisione del ministro di far riattivare da oggi il traffico sulla Soverìa Mannelli-Catanzaro Lido, sospeso a seguito della tragedia della Fiumarella, che costò la vita a 71 persone. Il Comitato ha rilevato la gravità della decisione ministeriale, in quanto lo stato delle ferrovie è uguale, se non peggiorato, e il problema non può considerarsi risolto con la sola decisione di nominare un commissario governativo e la statalizzazione della linea. Occorre, infatti, l'ammodernamento e il miglioramento della linea stessa. Preoccupato della sicurezza della popolazione, il Comitato ha deciso di convocare una riunione plenaria per il 9 ottobre, al fine di decidere una linea di condotta contro l'inopportuno e grave provvedimento ministeriale, che ha suscitato viva impressione e indignazione fra le popolazioni interessate.

Ruolo insegnanti scuole carcerarie

La commissione Istruzione della Camera ha approvato ieri in sede legislativa un progetto legge che istituisce un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole carcerarie. In sede di prima applicazione del provvedimento si avrà un concorso riservato a coloro che, essendo in possesso dei requisiti richiesti, abbiano insegnato per almeno quattro anni, con qualifica non inferiore a « distinto », nelle scuole elementari o popolari istituite presso le carceri. Gli insegnanti elementari che impartiscono l'insegnamento nelle carceri avranno così i benefici previsti per gli insegnanti di ruolo normale.

Roma: Makarios ripartito per Atene

Il presidente della Repubblica di Cipro, arcivescovo Makarios, accompagnato dal ministro degli Esteri Spyros Kiprianou, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto ad Atene. Il presidente cipriota compirà una visita ufficiale di 4 giorni in Grecia.

Contributo straordinario al C.N.R.

La commissione Interni della Camera ha approvato in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato il 28 luglio scorso, il DDL con cui viene autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 2 miliardi di lire a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per far fronte alle maggiori esigenze di funzionamento e per l'espletamento di nuovi compiti di studio e ricerca scientifica e tecnica durante l'esercizio finanziario 1961-62.

Foggia: elezioni comunali ad Accadia

I parlamentari comunisti onn. Kuntze, Magno e Conte hanno rivolto al ministro dell'Interno una interrogazione « per conoscere se risponda a verità la voce diffusa in provincia di Foggia, del rinvio delle elezioni comunali in Accadia, già ufficialmente annunciate per l'11 novembre 1962; e, in caso affermativo, quali siano le ragioni del rinvio, che non possono certamente individuarsi nella situazione conseguente all'ultimo terremoto, che non è tale da non consentire il regolare svolgimento della consultazione elettorale. Una simile giustificazione — proseguono gli interroganti — rafforzerebbe il convincimento, già largamente diffuso in ampi strati della popolazione di quel comune, secondo cui essa non sarebbe che un grossolano pretesto per mascherare le manovre di un ben individuato gruppo di persone, che ha motivo di temere il responso della consultazione elettorale ».

Modifiche ordinamenti istituti previdenza

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ieri approvato in sede deliberante il disegno di legge sulle modifiche agli *ordinamenti degli Istituti di previdenza*, il cui testo è stato emendato, su proposta dei comunisti, per includervi le norme della proposta di legge del compagno Fiore sulla reversibilità delle pensioni dei dipendenti degli enti locali. Il disegno di legge dovrà tornare all'esame della Camera.

Friuli-Venezia Giulia: esame legge

La prima commissione del Senato ha ieri proseguito l'esame in sede referente della legge costituzionale della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia. Nonostante i tentativi di rallentare la discussione messi in atto dai missini, l'esame della legge dovrebbe concludersi giovedì prossimo, in modo che essa possa essere portata in aula intorno all'8 o 9 ottobre prossimo.

Proposte costituzione 52 nuovi comuni

Davanti al Parlamento si trovano proposte di legge per la costituzione di 52 nuovi comuni. Il Comitato ristretto che ha esaminato le proposte, al termine dei suoi lavori, ha fissato i seguenti criteri: il nuovo Ente deve avere un minimo di popolazione che giustifichi l'istituzione e l'impianto dei servizi comunali e ne assicuri la funzionalità; deve dare garanzie di potenziale capacità contributiva; deve rispondere ad elementi di carattere storico, topografico, economico sociale. Altra esigenza inderogabile è che il nuovo comune presenti fin dal suo sorgere requisiti e caratteristiche di efficienza e di vitalità. La commissione Interni della Camera si appresta ora a tradurre in sede legislativa l'elaborato del comitato ristretto.

Bari: traghetto per la Jugoslavia

Nel corso di un colloquio fra il consigliere dell'Ambasciata di Jugoslavia a Roma, signor Radko Mocivnich, e il sindaco di Bari, è stata esaminata ieri la possibilità di istituire un servizio di traghetto fra Bari e i porti della sponda jugoslava. La richiesta di un collegamento diretto fra le due sponde era stata più volte avanzata dalla Giunta della Camera di commercio di Bari, dal Consorzio del porto e da organizzazioni di operatori interessati agli scambi con la Jugoslavia.

Venezia: prorogata chiusura biennale

Il presidente della Biennale di Venezia, prof. Italo Siciliano, ha deciso di prorogare di alcuni giorni la chiusura della XXXI Biennale, date le molteplici richieste pervenute. L'esposizione veneziana non chiuderà quindi i cancelli il 7 ottobre, ma domenica 14 ottobre. Aperta fino al 14 ottobre rimarrà anche la mostra dei grandi premi della Biennale (1948-1960) a Ca' Pesaro.

Napoli: convegno elettronica

Domenica a Napoli si inaugurerà, nella sala del Teatro di corte del Palazzo Reale, un simposio scientifico: la riunione annuale dell'Associazione elettronica italiana che raduna oltre ottomila qualificati tecnici nel campo dell'elettricità. I lavori, che proseguiranno a Porto d'Ischia, sono dedicati al tema « misure ».

«Alfabeto e società» nuove relazioni

Al Palazzo della Civiltà del Lavoro si è svolta ieri la quinta riunione delle commissioni di studio incaricate di preparare le « raccomandazioni » per la « dichiarazione » del Convegno mondiale « *Alfabeto e società* », che sarà illustrata al termine dei lavori.

Da un esame delle situazioni ambientali è stato possibile fare il punto sul lavoro svolto, sui risultati raggiunti e sugli obiettivi che sono ancora da raggiungere in molti paesi. Legislazioni, metodi e strumenti di lotta sono stati esaminati per accertare la idoneità e per indicare le modifiche da adottare.

Relatori della giornata sono stati: Shalik Shawki, Sudan (*« Il nostro compito dell'educazione degli adulti »*); Nada Bogdanovic, Jugoslavia (*« Alfabetizzazione degli adulti come parte integrante della loro formazione »*). Franco Ferrarotti, dell'Università di Roma (*« I problemi dell'alfabetizzazione nella società industriale »*); I. Avila Garibay, Messico (*« L'esperienza del Messico in materia di alfabetizzazione »*); W.L. Shirer, Stati Uniti (*« La responsabilità degli alfabeti nelle zone in rapido cambiamento sociale »*).

L'ambasciatore del Venezuela, Ruggeri Parra, ha consegnato una pergamena alla presidenza dell'Unione nazionale italiana per la lotta contro l'analfabetismo.

Trabucchi polemico con gli enti locali

Trabucchi non ha assolutamente intenzione di accettare modifiche al progetto di legge sul ripianamento dei bilanci comunali e provinciali, contro il quale si sono schierate l'UPI, l'ANCI, la lega dei Comuni democratici, e la stessa commissione interni della Camera alla quale il progetto era stato sottoposto per un parere.

Ieri, discutendosi del progetto alla Commissione Finanze e Tesoro il ministro ha detto che la diminuzione della compartecipazione all'IGE (prevista appunto dal progetto) si rende necessaria, e che ove si dovesse allargare la partecipazione dei Comuni a nuovi tributi erariali, lo Stato dovrebbe aumentare i controlli. Il ministro ha inoltre affermato che le pretese degli enti locali nei contributi dello Stato sono eccessive.

Al progetto i deputati comunisti e socialisti hanno presentato precisi emendamenti mediante i quali esso viene modificato nel senso chiesto dalle associazioni nazionali dei comuni e delle province. E' auspicabile che queste ultime, su questa questione, prendano posizione nei confronti del Governo e del Parlamento.